

DON NIKOLAUS GIHR

“Il Santo Sacrificio della Messa - Dal punto di vista dogmatico, liturgico e ascetico”.
Ad uso del clero e dei laici¹

Capitolo 17. Il Valore del Sacrificio Eucaristico, come anche la Ragione e il Modo della sua Efficacia.

In mezzo al Paradiso terrestre stava "l'albero della vita" (Gen. 2, 9), cioè l'albero, il cui frutto era destinato a impartire all'uomo perenne giovinezza, forza e bellezza. Era una figura del vero albero della vita, che sta in mezzo al nuovo paradiso, cioè della Santa Chiesa. Noi vogliamo comprendere come questo vero albero della vita, la Croce di Cristo prima e l'Eucaristia poi, impartisca pienezza di vita celeste e imperitura a tutti coloro che la desiderano. Abbiamo già indagato la radice e il tronco di questo albero della vita; dobbiamo ora sforzarci di conoscere la qualità del suo frutto raro e abbondante, "bello da vedere e gradevole al gusto". Questo albero della vita del Sacrificio Eucaristico, piantato da Dio nel giardino della Chiesa, innalza la sua sommità fiorita verso il cielo e stende i suoi rami ombrosi sulla terra, lasciando cadere le grazie e le benedizioni su tutti gli uomini. – Il Santo Sacrificio della Messa può anche essere considerato come il ponte d'oro che unisce cielo e terra, perché mentre nuvole di incenso di adorazione e di ringraziamento salgono incessantemente dall'altare al trono di Dio, le nuvole benedette della grazia e della misericordia scendono sull'umanità. *Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis!* – “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini di buona volontà!” (Lc 2,14). Questo canto degli Angeli, che risuonò per la prima volta nelle pianure di Betlemme alla nascita di Cristo, "come la voce di molte acque", echeggia e riecheggia in tutte le epoche e trova il suo più splendido compimento nella celebrazione dell'Eucaristia. Nella misura in cui è un sacrificio di lode e di ringraziamento, la Messa procura ogni onore e gloria a Dio; in quanto è un sacrificio di propiziazione e petizione, ottiene per gli uomini la pienezza della pace, ovvero, di tutte le grazie e benedizioni. Che il Sacrificio della Messa possieda realmente il quadruplice carattere di lode e di ringraziamento, di propiziazione e di petizione di cui sopra, e che in queste quattro caratteristiche si dispieghi in modo sorprendente la sua efficacia, è evidente anche dal fatto che non solo sostituisce e trascende i sacrifici figurativi dell'Antico Testamento, ma anche che li supera infinitamente. Come compimento e completamento dei sacrifici prima di Cristo, la Santa Messa comprende in sé tutti i beni da essi preannunciati. Ora, nell'Antica Legge diversi sacrifici erano prescritti per il suddetto quadruplice oggetto; di conseguenza, il solo Sacrificio Eucaristico deve, nel modo più perfetto, rispondere a tutti questi vari oggetti per i quali i sacrifici venivano principalmente offerti. L'unico e perpetuo Sacrificio del Nuovo Testamento, quindi, ci permette di cancellare ogni nostro debito verso Dio e di adempiere tutti i nostri obblighi verso di Lui, di scongiurare da noi tutti i mali e di implorare tutti i favori. – Tuttavia, prima di spiegare che e come la Santa Messa sia il più perfetto sacrificio di lode e il più prezioso e degno sacrificio di ringraziamento a Dio, e il più completo sacrificio di propiziazione e il più potente sacrificio di petizione per gli uomini, restano da risolvere alcune questioni preliminari, relative al valore del Sacrificio Eucaristico, ed anche alla ragione e alla natura della sua efficacia.

Il valore e l'efficacia del sacrificio in generale dipendono principalmente dalla sua essenza e forma. Più eccellente e prezioso è l'oggetto sacrificato, più alta è la dignità e la santità del sacerdote sacrificante, e anche più perfetta è la sua intenzione e il suo atto sacrificale, più prezioso in sé e più efficace per il raggiungimento del suo oggetto sarà il sacrificio. In primo luogo e

1 Titolo originale: Das Heilige Messopfer – Dogmatisch, liturgisch und aszetisch erklärt – Klerikern und Laien gewidmet, 17 a -19 a edizione, ed. Herder, Freiburg im Breisgau 1922 (imprimatur: Friburgi Brisgoviae, die 24 Decembris 1921).

principalmente, dobbiamo considerare la persona di colui che sacrifica, così come il modo e le modalità del sacrificio. Poiché ci sono più di una persona che offrono il Sacrificio Eucaristico, che lo offrono in modi diversi, esamineremo e spiegheremo il suo valore e la sua efficacia sotto questo aspetto.

I. Prima di tutto, il Sacrificio Eucaristico va considerato nella misura in cui in esso Gesù Cristo offre Se Stesso, cioè Egli non è solo il dono sacrificale, ma anche il più eminente sacrificatore. A questo proposito il Sacrificio della Messa non è inferiore in valore a quello della Croce: entrambi sono ugualmente infiniti, egualmente al di là di ogni stima e ugualmente preziosi. – Il valore infinito del Sacrificio della Messa consiste, infatti, anche nell'immensità dell'oggetto offerto; ma principalmente nella dignità infinita dell'Uomo-Dio sacrificante. L'oggetto offerto sull'altare è il più ricco e il più glorioso, il migliore e il più prezioso che si possa immaginare, perché è Cristo stesso, il Suo Corpo e il Suo Sangue, la Sua santa umanità, che di per sé, cioè in virtù delle Sue prerogative e perfezioni naturali e soprannaturali, è incomparabilmente più nobile e preziosa di tutte le altre creature, e che per l'unione ipostatica con il Verbo Eterno, in cui è offerto, raggiunge e possiede dignità e sublimità infinite anch'esse al di sopra di ogni creatura. – Ma anche se il prezioso Sangue di Cristo, che è misticamente versato nel calice, ha un valore infinito, eterno e imperituro, tuttavia, questo di per sé non sarebbe sufficiente per impartire valore infinito al Sacrificio Eucaristico, dal momento che, per questo scopo, è necessario, soprattutto, che la persona che celebra debba possedere infinita grandezza e maestà, come è il caso con il Dio-Uomo, e con Lui solo. – Maria, la Vergine sempre benedetta, ha offerto suo Figlio nel Tempio e ai piedi della Croce; ma, per quanto santi e perfetti i suoi sentimenti, per quanto accettabile può essere stata la sua offerta per Dio, essa non era ancora infinita in valore, non infinitamente meritoria. La dignità e la grandezza divina della persona sacrificata conferirebbe invece un valore infinito ad un dono insignificante. Ma poiché Gesù Cristo, l'Eterno Figlio di Dio e lo Splendore della gloria del Padre, offre nella Messa Se stesso, la Sua stessa carne e sangue, il Sacrificio dell'Altare è in ogni aspetto infinitamente prezioso e pregiato.

Il valore infinito del Sacrificio Eucaristico deve essere ancora più minuziosamente distinto, cioè considerato in un duplice senso. In primo luogo, possiamo significare la grandezza infinita, l'eccellenza e la perfezione peculiari del Sacrificio Eucaristico, perché Cristo è il sacerdote sacrificante e la vittima offerta. Questo valore, questa dignità morale del Sacrificio Eucaristico, dipende dalla grandezza e dalla santità di Cristo; in quanto Egli nel presente sacrifica Se stesso e viene sacrificato sull'altare. – Ma se comprendiamo così il valore infinito della soddisfazione e del merito, cioè il prezzo e il riscatto infinito, il tesoro inesauribile della redenzione contenuto nel Sacrificio Eucaristico, anch'esso ha origine da Cristo, ma non in quanto Egli si offre ora sull'altare, ma in quanto una volta Egli stesso si offrì sulla Croce; perché mediante l'atto Sacrificale Eucaristico Cristo non può più meritare soddisfazione e acquisire merito, ma vi applica costantemente il tesoro di merito pienamente acquisito sulla Croce.

Ora, se consideriamo il Sacrificio Eucaristico in sé, cioè la dignità divina del Sacerdote Sacrificante e della Vittima, così come gli imperscrutabili tesori ivi racchiusi dei frutti del Sacrificio della Croce, percepiamo allora come la Santa Messa abbia un valore assolutamente infinito. Come sacrificio infinitamente prezioso e infinitamente perfetto, la Santa Messa possiede evidentemente anche un potere infinitamente grande per produrre quegli effetti che per istituzione di Cristo appartengono ad essa e le sono peculiari. Ma, ci si può ulteriormente chiedere, gli effetti effettivamente generati dall'infinitamente prezioso ed efficace Sacrificio dell'Altare, sono altrettanto infiniti e illimitati, o non sono piuttosto finiti e limitati? Per rispondere a questa domanda, dobbiamo considerare il Sacrificio Eucaristico nella sua relazione con Dio, al quale è offerto, e poi nella sua relazione con l'uomo, per il quale è offerto.

Nel sacrificio il suo rapporto con Dio è sempre il primo e il più essenziale, poiché secondo la sua stessa natura, il sacrificio è un atto religioso. Pertanto, il sacrificio della Messa è principalmente da considerare come un atto di culto divino. Esso serve ad onorare e glorificare Dio non solo nella sua qualità di sacrificio di lode, adorazione e ringraziamento, ma anche come sacrificio di propiziazione e di petizione, perché Dio è sempre onorato e glorificato, – sia quando ci sforziamo di placare la Sua giustizia e di muovere la Sua bontà per impartirci grazie, sia quando adoriamo la Sua Maestà e Gli rendiamo i nostri grati ringraziamenti per la Sua liberalità. Poiché l'Eucaristia, in riferimento a tutti questi fini, possiede valore infinito e potenza infinita, cioè, poiché è

un Sacrificio infinitamente degno e perfetto di adorazione, ringraziamento, propiziazione e petizione, a Dio, sull'altare, viene sempre offerto l'omaggio più grande possibile, ovvero infinitamente grande. Se, quindi, consideriamo la caratteristica di *latría*, o culto divino, che consiste principalmente in adorazione, lode e ringraziamento, e anche in propiziazione e petizione, allora senza dubbio la celebrazione del Sacrificio Eucaristico contiene in sé un culto di valore infinito e, di fatto, lo rende all'Altissimo. A questo proposito, il Sacrificio di Cristo, che in sé è infinito, mostra sempre la sua piena potenza: mediante la celebrazione della Messa il Dio uno e trino infallibilmente e in ogni momento riceve un omaggio veramente infinito, cioè, perfettamente valido di adorazione, lode e ringraziamento.

Ma il caso è diverso quando il Sacrificio Eucaristico è considerato nella sua relazione con l'uomo. Da questo punto di vista, esso mira a procurare la nostra salvezza e santificazione, ed è, di conseguenza, un mezzo di grazia, o meglio una fonte di grazia, che ci porta la ricchezza delle benedizioni celesti. La Messa, soprattutto come sacrificio di pietà e di petizione, produce per gli uomini le operazioni di grazia. Certamente, atti di propiziazione e di petizione sono offerti a Dio nella Messa, ma con l'intento e lo scopo che Egli possa essere mosso, a motivo del sacrificio di propiziazione e di petizione, per ripristinare di nuovo a noi il suo favore ed impartirci i suoi doni. Come è già stato indicato, il valore e la dignità, cioè l'efficacia intrinseca, del Sacrificio eucaristico è infinitamente grande anche in questo senso, cioè nel placare un Dio irritato e nel muovere la Sua misericordia per concederci i Suoi benefici. Poiché l'intero riscatto pagato per la nostra redenzione, l'immenso tesoro di soddisfazione e di merito che è stato acquisito sulla Croce, è tutto sull'altare ed è sempre presentato di nuovo e offerto da Cristo al suo Padre celeste, è per questo che può essere applicato agli uomini. Il sacrificio della Messa, di conseguenza, contiene non solo una sovrabbondante espiazione per la remissione di tutti i possibili peccati e punizioni, ma anche un fondo inesauribile per l'acquisto di innumerevoli grazie e beni. Tuttavia – come è nella natura delle cose – la Messa non può produrre per l'uomo o nell'uomo effetti infiniti. Perché effetti infiniti positivi sono impossibili per numero o magnitudine; né la creatura finita sarebbe in grado di riceverli. I frutti che il Sacrificio della Messa ci ottiene da Dio sono solo finiti, cioè limitati ad un certo numero e ad una determinata misura, come avviene anche nel Sacrificio della Croce. Il Sacrificio della Messa, pertanto, per quanto riguarda l'uomo può avere solo un'efficacia limitata, e nei suoi frutti è capace solo di una limitata applicazione. Questa restrizione e limitazione dei frutti del Sacrificio Eucaristico può essere intesa in un duplice senso – intensivo ed esteso.

Il Sacrificio della Messa non sempre produce effetti così grandi e così molteplici come la capacità dei destinatari lo giustificherebbe; agisce piuttosto in un grado intensamente limitato, cioè i suoi effetti sono limitati ad una misura definita, anche se sono diversi nei singoli casi a volte più grandi, a volte meno. – Ciò è confermato dalla pratica della Chiesa, secondo la quale il Santo Sacrificio non di rado viene offerto ripetutamente per ottenere qualche beneficio, ad esempio, la liberazione di un'anima sofferente dal purgatorio, la conversione di un peccatore, la salute del corpo. Se il Sacrificio Eucaristico sortisse sempre tutta l'efficacia di cui è capace, una sola santa Messa sarebbe effettivamente sufficiente per ottenere tutte le grandi benedizioni che si desiderano. – Evidentemente la ragione della sua limitata efficacia non sta nell'essenza e nel valore del Sacrificio, poiché esso possiede un potere infinito per produrre ogni effetto; né è unicamente e solo a causa della maggiore o minore suscettibilità della persona a cui si applica il frutto del Sacrificio. Questa sensibilità, tuttavia, è debitamente considerata in esso, perché esercita la sua influenza sulla misura del frutto del sacrificio da ottenere; ma la ragione finale e decisiva per la più o meno abbondante applicazione delle grazie sacrificiali è la volontà di Cristo, in altre parole, deve essere ricercata nella precisa volontà di Dio. Il sacrificio della Messa è un mezzo di grazia; per sua natura destinato a trasmettere a noi le ricchezze della redenzione. Ma per questo c'è bisogno di un preciso volere da parte di Dio. Il Sacrificio Eucaristico può comunicarci grazie solo tanto quanto e nella misura in cui è destinato da Dio a questo scopo. Ora, nella distribuzione dei Suoi doni, Dio richiede la nostra cooperazione; migliore è la nostra predisposizione, più generoso è Lui, di regola, nel dispensare le Sue grazie. È il caso non solo dei Sacramenti, ma anche della Santa Messa. La grandezza del frutto del Sacrificio che deve essere derivato per noi, quindi, è determinato da Dio, ma con riguardo alle disposizioni di coloro per i quali la Messa è offerta. – Ma qui si deve prendere in considerazione prima di tutto il beneplacito e la saggia provvidenza di Dio, che tutto ordina con amore; poi la volontà misericordiosa del Sommo Sacerdote Gesù Cristo, che

offre e presenta sull'altare il prezzo del Suo Sangue al Padre celeste per effetti specifici, più o meno grandi; infine, anche lo stato soggettivo del destinatario degli effetti del Sacrificio. – Come siamo tenuti a pregare senza interruzione, anche il Sacrificio deve essere offerto senza sosta, in modo che possiamo ottenere il frutto e le grazie desiderate. Dio lo ha ordinato, perché la celebrazione ininterrotta della Messa promuove più efficacemente il Suo onore e la nostra salvezza.

L'altra questione molto discussa è praticamente di maggiore importanza, vale a dire, se gli effetti del Sacrificio della Messa considerati per quanto riguarda la sua estensione, cioè, in relazione ai partecipanti, possano essere illimitati, o piuttosto, al contrario, limitati e ristretti. Qui dobbiamo fare una distinzione. I fedeli che partecipano personalmente e attivamente al Sacrificio, cioè che vi assistono devotamente e si uniscono alla celebrazione, ottengono così uno speciale frutto sacrificale. Questo frutto, ottenuto mediante la partecipazione al Sacrificio, è, come universalmente ammesso, di estensione illimitata, ed è applicato indistintamente, senza diminuire, a tutti i presenti, per quanto numerosi possano essere. Se ci sono molte o poche persone riunite intorno all'altare, ciascuno riceve intatto il tutto e pieno frutto della grazia, corrispondente al suo zelo, alla sua intenzione, devozione e pietà. – Quando diversi sacerdoti concelebrano, cioè consacrano la stessa specie sacrificale, come è il caso per l'ordinazione dei sacerdoti e la consacrazione dei vescovi, non abbiamo in realtà un solo sacrificio; perché ciascuno dei sacerdoti celebranti compie un vero atto sacrificale e, di conseguenza, ogni atto sacrificale porta un frutto del tutto equivalente a quello che ne deriverebbe se avesse celebrato la Messa da solo.

La questione che ora impegna la nostra attenzione, si riferisce ad un altro frutto, vale a dire, a quel frutto che, per speciale applicazione del sacerdote, è impartito a una o più persone particolari. La domanda è, se il Sacrificio della Messa, quando è offerto per molti, impartisce a ciascuno l'intero frutto, ovvero, tanto frutto quanto avrebbe procurato a un individuo, se fosse stato offerto per lui solo, – oppure il frutto sacrificale concentrato e circoscritto, diviso tra i molti, diventa proporzionalmente inferiore per ogni singolo partecipante, tanto maggiore è il numero di coloro per i quali il Sacrificio è particolarmente offerto? Alcuni teologi dei tempi antichi, e più ancora di recente data, rispondono alla prima questione in senso affermativo e alla seconda in senso negativo, ovvero, essi affermano, ma probabilmente senza prova concreta, che un'ampia e illimitata efficacia del Sacrificio viene applicata a molti. La maggioranza dei teologi, al contrario, sostiene, con pieno diritto, che il frutto della Messa viene diviso tra molti individui e diventa così proporzionalmente minore per ciascuno, maggiore è il numero dei partecipanti per i quali viene offerto. Per sua natura la Messa potrebbe, tuttavia, mostrare un'efficacia ampia e illimitata, se fosse stato così ordinato da Cristo; dato che essa dipende interamente dalla volontà di Cristo. Ma che Cristo abbia impartito al Sacrificio Eucaristico una tale efficacia, non può essere dimostrato. L'opinione e la pratica della Chiesa, così importante in tali questioni, è piuttosto il contrario. Per secoli, sì, dai tempi apostolici, la Chiesa approva e incoraggia l'usanza di offrire la Messa specialmente per i singoli. Ora, sembrerebbe evidentemente favorire una pratica poco saggia e controproducente per i fedeli, se la Messa potesse procurare per centinaia e migliaia, sì, per tutti, gli stessi grandi vantaggi, tanto per molti quanto per un solo individuo. Con la speciale richiesta a favore dei singoli, un'immensa quantità di frutti verrebbe persa per il resto dei fedeli, che, senza motivo, sarebbe escluso da questo guadagno. Perché, allora, il sacrificio della Messa non dovrebbe essere continuamente offerto per tutti, i vivi e i morti? – Per decisione della Chiesa è stato stabilito, che un sacerdote che riceve diversi onorari ma, in cambio, celebra una sola Messa, peccati non solo contro il comandamento della Chiesa, ma anche contro la giustizia (*contra justitiam*) e, di conseguenza, egli è obbligato a fare riparazione. Ciò presuppone che gli individui che fanno offerte in un caso del genere sono effettivamente trattati ingiustamente, dato che essi non ricevono tanto frutto dal sacrificio come l'applicazione esclusiva della Messa procurerebbe per ciascun individuo. – La ragione intrinseca consiste principalmente nella circostanza che il frutto sacrificale in questione è concentrato e circoscritto, cioè il frutto è in una certa misura limitato. Ora, nulla giustifica l'affermazione che questo frutto cresca sempre per il semplice fatto che il sacerdote offre la Messa per molti, e che quindi questo presupposto frutto sia comunicato indiviso a tutti e a ciascuno. – Di conseguenza, la convinzione universale, del popolo cattolico, che una Messa celebrata esclusivamente per un individuo sia di più beneficio per lui che se fosse allo stesso tempo offerta per altri, è interamente fondata sulla verità. – I motivi addotti dimostrano che il frutto sacrificale in

questione, nella sua interezza, è ristretto relativamente alla sua estensione. Facciamo questa osservazione, perché alcuni teologi tracciano qui una distinzione tra gli effetti che la Messa produce come sacrificio di propiziazione, e gli effetti che opera come sacrificio di petizione. Vale a dire, essi sono del parere che sebbene il frutto della propiziazione (*propitiatio*) sia limitato, entro una certa misura, per quanto riguarda la sua estensione, non altrettanto il frutto che viene ottenuto a titolo di petizione. Per quanto riguarda quest'ultimo, essi ritengono che l'applicazione sia illimitata relativamente alla sua estensione; ma le ragioni che adducono per questa semplice dimostrazione, sono che questa applicazione è possibile in virtù del valore infinito del sacrificio eucaristico, ma non che sia stato veramente voluto da Cristo e, conseguentemente avviene effettivamente.

Fino a questo momento, abbiamo considerato il valore e l'efficacia del Sacrificio Eucaristico, in quanto Cristo non è solo la vittima, ma anche il sacerdote sacrificante, in altre parole, nella misura in cui il sacerdote visibile compie e offre il Sacrificio come servitore e strumento vivente di Cristo. Da questo punto di vista, la Santa Messa è quella essenziale, quindi sempre e ovunque "oblazione pura", che non può essere contaminata da alcuna indegnità o peccaminosità del sacerdote celebrante o dei fedeli che vi assistono, cioè, essere sgraditi a Dio, o diminuita in valore o efficacia. Poiché è Cristo stesso ad offrirsi per mano del Suo rappresentante visibile, il valore, l'efficacia e il frutto del Sacrificio dell'altare non dipendono dalla santità e dalla devozione del sacerdote e dei fedeli, ma unicamente e solo dalla dignità infinita di Cristo e dai meriti che Egli ha acquisito sulla Croce. Questo è ciò che si intende, quando si dice che il Sacrificio di Cristo è sempre gradito a Dio ed efficace *ex opere operato*, cioè, in virtù della sua valida esecuzione senza alcuna ulteriore cooperazione umana. Questo frutto, che ha il suo fondamento immediato ed esclusivo in Cristo e nei suoi infiniti meriti, è il più grande e prezioso del Sacrificio, il frutto sacrificale essenziale o reale: ciò è sempre inteso, quando si fa riferimento al frutto della Messa.

2. In secondo luogo, il valore e l'efficacia del Sacrificio devono essere considerati, in quanto la sua celebrazione è un atto della Chiesa unita, o, in altre parole, in quanto il sacerdote in nome e su incarico di tutta la Chiesa svolge questa funzione sacra presso l'altare. Il Sacrificio Eucaristico e le preghiere del Breviario costituiscono la parte principale del culto divino pubblico, che secondo l'ordinamento e per il bene della Chiesa, è condotta da ministri appositamente ordinati e nominati a tal fine. All'altare la Chiesa unita offre e prega attraverso il sacerdote, suo rappresentante e delegato; li presenta a Dio il Sacrificio di lode e di ringraziamento, di propiziazione e di petizione. Sotto questo aspetto, il valore e l'efficacia del Sacrificio della Messa si misurano con la dignità, il merito e la santità della Chiesa. Ne consegue che il valore del Sacrificio Eucaristico, nella misura in cui lo offre la Chiesa, è sempre finito e limitato, perché essa non è mai stata né può essere infinitamente santa. È ovvio che da parte della Chiesa gli effetti che seguono la celebrazione della Messa sono sempre limitati quanto al grado e alla grandezza. Si deve qui notare, però, che la Chiesa, in quanto essa offre il Santo Sacrificio e prega attraverso il sacerdote, non può meritare e soddisfare, in quanto per questo è necessario un atto positivo o la sofferenza di una persona gradita a Dio. Ma nella celebrazione della Messa non c'è, da parte della Chiesa, una tale attività positiva, alla quale potrebbe essere attribuito il potere di meritare o di soddisfare. Di conseguenza, la celebrazione del Sacrificio Eucaristico da parte della Chiesa ha solo il potere impetratorio, cioè, può trarre le grazie e le benedizioni dal Cielo solo mediante la petizione. La santità è un segno essenziale della Chiesa e, pertanto, non le potrà mai mancare; la Chiesa brilla sempre nello splendore e nell'ornamento della purezza, perché è la Sposa di Cristo. Di conseguenza, il Sacrificio, offerto dalle sue mani, accompagnato da molte petizioni e suppliche, è sempre considerato e ricevuto favorevolmente da Dio, e ricompensato da Lui con grazie e benedizioni. Ma dal momento che la santità della Chiesa consiste nella santità dei suoi membri, non è sempre e invariabilmente la stessa, ma può essere più grande in un periodo che in un altro; pertanto, anche il Sacrificio della Chiesa può essere in un certo tempo maggiormente, e in un altro in misura minore gradito a Dio e benefico per l'uomo.

La Chiesa non solo offre il sacrificio, ma unisce inoltre alla sua offerta varie preghiere e cerimonie. I riti sacri si svolgono in nome della Chiesa e, pertanto, spingono Dio con forza a concedere i Suoi favori ed estendere la Sua munificenza ai vivi e ai morti. A causa della varietà delle formule della Messa, l'efficacia impetratoria del Sacrificio può essere aumentata in modo accidentale, e l'efficacia diretta in modo particolare a diversi oggetti. – Il frutto sacrificale che si

ottiene per petizione, attraverso la mediazione della Chiesa, non è né di tipo né di grado precedentemente determinato e limitato. Pertanto, la Chiesa stessa nelle sue preghiere è abituata ad esprimere le sue intenzioni e desideri, in modo che si può sapere quali benefici desidera ottenere dalla Messa e a chi vuole applicarli. Quindi le preghiere specifiche sono più utili e più benefiche di quelle generali. Di conseguenza, non solo il grado di santità della Chiesa, ma anche la natura delle preghiere della Messa e anche di tutto il suo rito esercita un influsso sulla misura e la natura dei frutti del Sacrificio. – Da ciò che è stato detto seguono diverse conseguenze interessanti. Tra l'altro, che, da parte della Chiesa, una Messa solenne celebrata ha più valore ed efficacia di una semplice Messa bassa; – e anche per quanto riguarda la potenza impetratoria della Chiesa, una Messa votiva o un Requiem per una speciale intenzione sono più preziosi ed efficaci di una Messa in armonia con l'Ufficio del giorno.

In una solenne Messa Alta l'esposizione esterna è più ricca e più brillante che in una Messa bassa; per una solenne celebrazione la Chiesa, al fine di elevare la dignità del Sacrificio, manifesta maggiore pompa, e Dio è più glorificato in tal modo. Consideriamo gli assistenti (diacono, suddiacono, accoliti), i preziosi paramenti e gli arredi sacri, il maggior numero di luci, l'incenso e il canto corale. Questa più grande e solenne celebrazione del Sacrificio è più accettabile a Dio e, quindi, meglio determinata per indurLo a concederci, nella sua misericordia, i favori che imploriamo; cioè, per impartire maggiore efficacia alle petizioni e alle suppliche della Chiesa.

Le Messe votive si discostano dall'ufficio del giorno, e quindi possono essere celebrate solo per un motivo ragionevole e solo in alcuni giorni. Esse vengono offerte per intenzioni speciali e secondo formule specifiche rispondenti alle particolari finalità. Queste formule liturgiche, rispetto al loro contenuto, cioè le loro raccolte e lezioni, sono predisposte in modo che l'oggetto o l'intenzione desiderata, per la quale la Messa viene offerta, possano essere più facilmente e più sicuramente conseguiti.

Lo stesso si può dire delle Messe da Requiem. Tutto il loro rito mira esclusivamente a implorare per le anime sofferenti conforto, alleviamento e abbreviazione dei loro dolori, piuttosto che ad ottenere qualcosa per i viventi. Come Madre teneramente premurosa, la Chiesa fa ogni sforzo per liberare i suoi figli sofferenti dal purgatorio e per condurli al riposo eterno.

Il frutto essenziale della Messa ha la sua sorgente immediata ed unica nell'auto-immolazione di Cristo, ed è quindi indipendente dai contenuti delle formule del Rito della Messa della Chiesa. Quindi qui si tratta solo di un frutto accidentale o subordinato derivante dalle preghiere liturgiche della Messa, ma che aggiunto al frutto essenziale va a beneficiare direttamente coloro per i quali la Messa è celebrata. Ora, se il sacerdote, quando è tenuto ad offrire una Messa votiva in un giorno consentito dalle rubriche, non soddisfa il suo obbligo, se dice la Messa del giorno, tuttavia, questo deve essere inteso come una perfetta soddisfazione del suo obbligo, perché il frutto essenziale del Sacrificio è lo stesso in tutte le Messe, e in questo caso egli non è obbligato ad effettuare la riparazione. – Da diversi decreti, vediamo che la Chiesa è molto più riluttante nel permettere che venga detta la Messa del giorno al posto della prescritta Messa votiva anziché in luogo di una Messa da Requiem. La ragione di ciò può essere che nelle Messe per le anime sofferenti il frutto del Sacrificio dipende principalmente dal suo effetto soddisfacente, che è indipendente dal rito, mentre nelle Messe votive è più rilevante e principalmente destinato il frutto impetratorio; sotto questo aspetto, le preghiere liturgiche della Messa sono particolarmente efficaci, specie quando sono, come nel caso delle formule per le Messe votive, composte principalmente per specifiche intenzioni.

Questa efficacia e frutto del Sacrificio, come l'essenziale frutto sacrificale, è anche indipendente dalla dignità o indegnità del sacerdote officiante, e può in relazione a lui essere chiamata *ex opere operato*; ma per quanto riguarda la Chiesa esso è *quasi ex opere operantis*. Questo frutto impetratorio da parte della Chiesa è del tutto carente nella Messa, quando la celebra un sacerdote interdetto, perché non può offrire e pregare in nome della Chiesa.

3. In terzo luogo, il valore e l'efficacia della Messa vanno considerati, in quanto la sua celebrazione è un bene personale del sacerdote officiante e dei fedeli che vi assistono. Il sacerdote che celebra la Messa e i fedeli che vi partecipano ascoltando, servendo presso l'altare, dando un'offerta, procurando i necessari vasi sacri, ecc., eseguono, senza dubbio, il più santo e salutare degli atti di culto divino; perciò la Chiesa stessa dice, che "non può esservi altra opera così santa e così divina compiuta dai fedeli" che la celebrazione del Sacrificio Eucaristico.

Considerato da questo punto di vista, il valore del Sacrificio della Messa è evidentemente solo finito, la sua efficacia limitata e la sua fecondità circoscritta. – Se le condizioni richieste sono soddisfatte, la celebrazione della Messa da parte del sacerdote e la partecipazione dei fedeli a questa sacra funzione hanno, come ogni altra opera buona, non solo il potere di ottenere favori e benedizioni, ma di rimettere la pena temporale del peccato, e anche di meritare un aumento di grazia santificante e di gloria celeste. Di questo triplice frutto, l'impetratorio e quello di soddisfazione, ma non il meritorio, può essere concesso e beneficiare altri. Poiché il merito è del tutto personale e non può essere trasferito ad altri, mentre possiamo soddisfare per gli altri e ottenere con la preghiera molte grazie per loro. – Questo frutto ha origine *ex opere operantis vel operantium*; per ottenerlo in pieno, si dovrebbe essere in stato di grazia, agire e pregare con una buona intenzione, con fede e riverenza. È evidente che questo frutto sarà tanto più abbondante, quanto più grande sarà la pietà e l'ospitalità, l'amore e la devozione del sacerdote e dei fedeli. Il frutto sacrificale essenziale (*ex opere operato*) e l'efficacia impetratoria della Chiesa derivata dalla liturgia della Messa non può infatti essere intrinsecamente aumentata o diminuita dalle buone o cattive disposizioni del sacerdote officiante, ma la virtù, la santità e la devozione sono necessariamente richieste da lui, affinché la Messa sia, sotto ogni aspetto, perfetta, gradita a Dio e ricca di benedizioni.

Tutto ciò che è stato detto in riferimento alla dignità ed al valore, alla potenza ed efficacia del Sacrificio della Messa, dimostra che nella Santa Messa c'è l'oceano inesauribile delle Divine misericordie. L'ammissione a questo oceano di grazie è così facile ed è gratuita per tutti.

La liberalità di Dio vuole arricchirci di doni benedetti e ricolmarci della benedizione del Cielo; oh, se il nostro cuore non fosse pieno di pensieri terreni e di attaccamenti mondani! Se sapessimo stimare e trarre profitto dal Sacrificio Eucaristico per la nostra salvezza, questa "perla preziosa", questo "tesoro nascosto" nel campo della Chiesa, quanto velocemente potremmo arricchirci di ogni grazia! Se il Mistero benedetto dell'Altare fosse celebrato in un solo luogo, o gli elementi sacri potessero essere consacrati da un solo sacerdote, con quale ardente desiderio tutti i cristiani vorrebbero affrettarsi a quel luogo e a quel sacerdote, per assistere alla celebrazione! Ma ora molti sono ordinati sacerdoti, e Cristo viene offerto su molti altari in molti luoghi in modo che la grazia di Dio e l'amore per gli uomini possano brillare tanto più luminosi, quanto la ricezione della Santa Comunione è diffusa più ampiamente in tutto il mondo. È veramente doloroso e deplorabile che, in conseguenza della nostra tiepidezza e pigrizia, non ci sentiamo attratti verso Dio con desideri più ardenti, sebbene in Lui riposi tutta la speranza e tutto il merito di coloro che sono destinati a ricevere l'eredità della salvezza. Egli è il nostro Santificatore e Redentore, è la fonte di conforto per il pellegrino nel tempo e il godimento dei beati nell'eternità. Pertanto, con dolore e dispiacere dovrebbe essere deplorato che molti prestino così poca attenzione a un così salutare mistero, di cui gioisce il Cielo e che protegge il mondo intero! Oh l'inconcepibile cecità e durezza del cuore umano, che non valorizza più altamente un dono così ineffabile, anche se l'opportunità di sentire la Messa viene offerta ogni giorno, e cade invece in totale indifferenza nei suoi confronti! (Cfr. Imitazione di Cristo, IV, I.)

* * * * * * * * *

Segue il cap. 18 – La Santa Messa – un Sacrificio di Lode e di Adorazione.